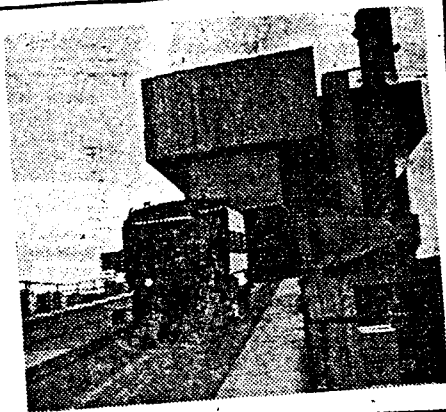


Emergenza
rifiuti



Non c'è
accordo tra
i comuni
Deciderà
la Regione

L'inceneritore resterà chiuso

di MASSIMO VANNI

L'INCENERITORE DI S. Donnino non riaprirà più: la ventilata ipotesi di una proroga dell'attività, che sarebbe stata necessaria per guadagnare tempo, in questa fase di emergenza, è rimasta lettera morta e i cittadini di S. Donnino possono, senza timori, brindare all'ombra dell'impianto. Ma l'intesa tra tutti i comuni interessati per smistare le tonnellate di rifiuti, che da oggi non possono più essere inceneriti, non è stata raggiunta. L'emergenza rifiuti a Firenze tocca così il punto più alto: pare che stamattina Scandicci non possa effettuare la raccolta, non sapendo dove andare a gettare i rifiuti. I comuni della cintura fiorentina non navigano in acque migliori: già ieri i camion dei comuni di Prato e S. Casciano avevano trovato le porte sbarrate alla discarica di Certaldo e Impruneta ha potuto lasciare solo un terzo del tonnellaggio. Per tutto ieri si era lavorato in Provincia, alla presenza dei comuni interessati, in direzione di un capillare smistamento delle 400 tonnellate di rifiuti ma alle 20 di sera la questione era ancora irrisolta.

Il presidente della Provincia Alberto Brasca ha teso comunque a minimizzare il naufragio della soluzione e il mancato accordo tra i comuni. Il tour de force era iniziato alle 11 della mattina, per poi essere sospeso alle 14: gli amministratori, sotto la regia di Brasca sono stati impegnati in una sorta di estenuante 'war games', fatto di spostamenti e contromosse con ipotetici mucchietti di rifiuti sulla carta della provincia. Il gioco però non è riuscito per la non partecipazione dei vari soggetti prima di tutti Certaldo, ma anche Empoli e Montespertoli che hanno espresso un netto rifiuto a nuove tonnellate di immondizia nelle loro discariche comunali.

Brasca ha smorzato i toni, parlando di una prospettiva possibilista per l'accordo rimandato ad oggi, attraverso incontri bilaterali. La stra-

tegia, dunque, anche se fino a questo momento non si è rilevata risolutoria è sempre la stessa. Al termine dell'incontro (che riaperto nel pomeriggio è proseguito fino alle 20) Brasca ha illustrato il suo piano: 100-150 tonnellate verranno portate a Certaldo, 60-100 tonnellate di rifiuti tessili del pratese verranno 'spedite' a Biella, e dove saranno riutilizzate dall'Enel per la produzione di energia elettrica, 50 tonnellate di rifiuti solidi urbani saranno smaltite da Prato fuori regione, altre 70-80 potrebbero finire a Empoli e Montespertoli, se i due comuni cambieranno posizione. Le 30-35 tonnellate di rifiuti ospedalieri che a norma di legge devono essere bruciate, finiranno forse in Emilia e in Umbria.

Considerando che le 70 tonnellate di scorie, ha detto Brasca - prodotte dall'inceneritore di S. Donnino non esistono più, il problema potrebbe essere risolto, ma per adesso solo la metà ha destinazione certa. Il resto è rimandato a domani (oggi, n.d.r.). Al di là degli atteggiamenti possibilisti probabilmente neppure oggi si riuscirà a trovare un accordo e l'unica via percorribile sarà quella del ricorso alla decisione d'autorità da parte del presidente della Giunta regionale, nei confronti di Certaldo, Empoli e Montespertoli. Ieri sera, del resto, il presidente della Regione Gianfranco Bartolini si è presentato alla riunione in Provincia con in 'tasca' l'ordinanza ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 915. Branca stesso non ha escluso questo ricorso alla decisione dell'autorità regionale.

In sostanza, dopo il rinvio di lunedì, il parziale fallimento dell'incontro di ieri ha messo a nudo una drammatica realtà: l'assenza di una programmazione dello smaltimento dei rifiuti che abbia l'accordo di tutti i comuni interessati. La chiusura dell'inceneritore di S. Donnino è la sola cosa certa.